

ANCHE LA SCUOLA PRIVATA è servizio pubblico

Il referendum del 26 maggio di Bologna per chiedere ai cittadini se mantenere o abrogare i finanziamenti comunali agli asili paritari privati, voluto da Movimento 5 stelle, Sel, Fiom, Cobas, e anche dalle estreme frange della destra (CasaPound), è l'occasione per rimettere in discussione il concetto di educazione e di scuola intesa come pubblico servizio. Secondo la concezione di educazione come percorso di introduzione dell'individuo nella realtà, e non come mera trasmissione quantitativa di dati, tutte le scuole sono laiche, cattoliche comprese. Infatti, non rientra tra i compiti di queste ultime quello di fare proselitismo religioso o di indottrinare gli allievi. **Altrimenti, non si spiegherebbe perché proprio gli asili privati cattolici di Bologna vengono scelti da famiglie musulmane o di altre religioni.**

Tale comunanza di obiettivi tra scuole di diversa estrazione culturale si lega alla *vexata quaestio* del concetto di scuola pubblica. Quando un servizio si dice pubblico? Quando è rivolto a tutti i cittadini. Anche l'istruzione, in quanto diritto inalienabile di ogni persona (commi 3 e 4 art. 34 della Costituzione), rientra

tra tra i servizi pubblici. È dunque dalla natura del servizio, e non dalla ragione giuridica del gestore-erogatore del medesimo, che un servizio, anche quello scolastico, viene definito pubblico. Dal fronte anti-finanziamenti viene sollevata l'obiezione che è pubblico solo ciò che è statale, **confondendo così tra pubblico e statalismo, che è il contrario della libertà di scelta del singolo.**

Bologna è un esempio di sistema pubblico integrato della scuola dell'infanzia, costituito da scuole paritarie comunali (61%), paritarie private (21%) e scuole statali (18%). Se al referendum dovesse vincere la linea abrogativa dei finanziamenti, risulterebbe problematico il prossimo anno trovare una sistemazione scolastica per quasi 2 mila bambini. Nello stesso tempo, verrebbe negata la libertà di scelta educativa per le loro famiglie. Per questo invitiamo a votare l'opzione B.



DI ROBERTO GONTERO
Presidente
A.Ge.S.C.
(Associazione genitori scuole cattoliche)

ANCHE LA SCUOLA PRIVATA è servizio pubblico

Il referendum del 26 maggio di Bologna per chiedere ai cittadini se mantenere o abrogare i finanziamenti comunali agli asili paritari privati, voluto da Movimento 5 stelle, Sel, Fiom, Cobas, e anche dalle estreme frange della destra (CasaPound), è l'occasione per rimettere in discussione il concetto di educazione e di scuola intesa come pubblico servizio. Secondo la concezione di educazione come percorso di introduzione dell'individuo nella realtà, e non come mera trasmissione quantitativa di dati, tutte le scuole sono laiche, cattoliche comprese. Infatti, non rientra tra i compiti di queste ultime quello di fare proselitismo religioso o di indottrinare gli allievi. **Altrimenti, non si spiegherebbe perché proprio gli asili privati cattolici di Bologna vengono scelti da famiglie musulmane o di altre religioni.**

Tale comunanza di obiettivi tra scuole di diversa estrazione culturale si lega alla *vexata quaestio* del concetto di scuola pubblica. Quando un servizio si dice pubblico? Quando è rivolto a tutti i cittadini. Anche l'istruzione, in quanto diritto inalienabile di ogni persona (commi 3 e 4 art. 34 della Costituzione), rientra tra tra i servizi pubblici. È dunque dalla natura del servizio, e non dalla ragione giuridica del gestore-erogatore del medesimo, che un servizio, anche quello scolastico, viene definito pubblico. Dal fronte anti-finanziamenti viene sollevata l'obiezione che è pubblico solo ciò che è statale, **confondendo così tra pubblico e statalismo, che è il contrario della libertà di scelta del singolo.**

Bologna è un esempio di sistema pubblico integrato della scuola dell'infanzia, costituito da scuole paritarie comunali (61%), paritarie private (21%) e scuole statali (18%). Se al referendum dovesse vincere la linea abrogativa dei finanziamenti, risulterebbe problematico il prossimo anno trovare una sistemazione scolastica per quasi 2 mila bambini. Nello stesso tempo, verrebbe negata la libertà di scelta educativa per le loro famiglie. Per questo invitiamo a votare l'opzione B.

OLDBEVOLE COLLEGA SE CONFIDANTE CARO, TEMO CHE I CITTADINI VORRANNO TORNARE AL TUTTARELLI!

RIFORTE DIFFICILI